

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascete, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascete

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

QUANDO “SPERANZA” NON È SOLO UNA PAROLA

Carissimi Parrocchiani,
con il mese di Marzo entreremo nella Quaresima e come ormai da qualche anno a questa parte avviene nella nostra Parrocchia, anche questi prossimi venerdì di Quaresima saranno caratterizzati da Incontri e da momenti di riflessione. Inevitabile che l'oggetto delle serate di quest'anno facesse riferimento al tema della *speranza*, lo stesso che accompagna il pellegrinare dei cristiani e, dunque, anche il nostro, in questo anno giubilare.

Se il tema delle serate è dunque quello della *speranza*, la forma del loro svolgimento sarà, quest'anno, quello della testimonianza con due precise caratterizzazioni. Non si tratterà tanto, in primo luogo, di “autotestimonianze”; quanti avremo modo di incontrare non parleranno di se stessi ma racconteranno - per usare un'espressione giovannea - quello che “i loro occhi hanno visto e le loro orecchie hanno udito” e che hanno osservato e ascoltato trovandosi a mettere in secondo piano eventuali preoccupazioni di natura professionale o di ruolo per privilegiare l'imporsi di quella apertura di cuore e di mente che si lascia interrogare in modo del tutto imprevedibile e, come tale, libero. Significativi, sotto questo profilo, saran-



Balthus, Fanciulla alla finestra, 1957, Collezione privata.

no sia l'intervento di madre *Valentina Pozzi*, Superiora Generale delle Suore della Riparazione che, reduce da un recente viaggio in Myanmar ci darà conto di quale speranza possano vivere una

donna o un uomo cristiani perseguitati per la loro fede e per il loro operare nel nome di Cristo, come anche i sempre sorprendenti racconti di Adriana Sigilli dalla Terra Santa.

Don Mario Manzoni (Parroco)
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

Seconda caratterizzazione di queste testimonianze è stata l'istanza affinché esse non si limitassero a suscitare molteplici, diversi e legittimi sentimenti o reazioni ma a fare emergere quegli elementi che, pertinenti all'umano, devono interpellare personalmente ciascuno di noi in quanto soggetti liberi. Se questo vale per i due interventi già citati, in questa precisa prospettiva va letto l'intervento di Monica Martinelli docente

di sociologia e sarà proprio l'attenzione al soggetto a caratterizzare l'intervento introduttivo del Professore Stefano Zecchi che avremo l'onore di ospitare. Troverete sulle pagine di questo numero di Nuovi Avvenimenti il programma degli incontri del venerdì, configurati da noi tre sacerdoti nel corso delle cene che condividiamo il sabato sera. Personalmente, ritengo che siano *non poca cosa* di fronte alla quale mi trovo

a sollecitare la vostra partecipazione, e a chiedere a ciascun parrocchiano o frequentatore della parrocchia di partecipare agli incontri personalmente e in piena libertà.

L'augurio per la Quaresima è che si abbia ad arrivare alla sua conclusione potendo verificare di aver fatto qualche passo nel cammino della conversione segno di un cammino nella libertà.

Don Mario Manzoni (Parroco)

PENSIERI SULLA “SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI”

Gesù al Getsemani ha pregato il Padre “perché tutti siano una cosa sola”.

Affascina la preghiera che Gesù ha rivolto al Padre, per i suoi discepoli, alla fine della sera dell'Ultima Cena, prima di scendere al Getsemani, dove è iniziata la sua passione. Questa preghiera è il suo testamento.

“Prego perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi... Io in loro e tu in me perché siano perfetti nell'unità” (Gv 17, 20-23).

E, poco prima: *“Padre, non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno... Consacrali nella verità. La tua parola è verità” (Gv 17, 15-17).*

Penso a questa preghiera di Gesù ogni anno, a gennaio, quando la Chiesa cattolica, unita alle altre confessioni cristiane, protestanti e ortodossi, celebra **“la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani”** dal giorno 18 al 25. Sembra che Gesù sentisse la divisione che sarebbe avvenuta tra i suoi fedeli e indica anche la causa.

Prega il Padre che *“li custodisca dal Maligno”* lo spirito negativo, lo spirito impuro che divide gli uomini da Dio e tra loro, che crea scandalo e allonta-

na dalla verità. Sì, perché è scandalo la divisione tra i Cristiani, che hanno lo stesso Padre, lo stesso Gesù, lo stesso Battesimo, lo stesso Vangelo, lo stesso Spirito Santo. In questa settimana, al termine delle celebrazioni delle S. Messe abbiamo recitato una preghiera propria per l'unità.

Abbiamo chiesto al Padre, che ci chiama *“all'unità di una sola famiglia di perdonare i nostri atti di divisione, e di aiutarci a realizzare la nostra vocazione all'unità”*. L'unità è proprio una vocazione, “una chiamata”. Così ci insegna S. Paolo nella lettera agli Efesini (4,1-6). Abbiamo chiesto a Gesù, che è morto per ricondurci all'unità, *“di sentire lo scandalo delle separazioni”*, ma anche, e specialmente, il desiderio, *“l'aspirazione alla comunione fraterna”*.

Questo dono ci viene dallo Spirito San-



Salvati dal sangue di Cristo”. Crocifisso del rotolo dell'Exultet pasquale. Pergamena tedesca del XII secolo.

to, che è la verità. Gli abbiamo chiesto di poter vedere, tutti insieme, la verità e di cercarla insieme. Ma è necessario che prima di tutto ci amiamo con carità sincera. La chiediamo a lui, lo Spirito, che è l'amore. S. Paolo agli Efesini scrive parole che si adattano perfettamente all'unità dei Cristiani: *“Agendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa, tendendo a lui, che è il capo, Cristo” (4,15).*

Don Sandro Villa



2 FEBBRAIO: FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ' AL TEMPIO

Nella Candelora, festa della luce, Gesù ci è donato come vera luce del mondo.

“Offri tuo figlio, Vergine Santa”, pregava San Bernardo, “e presenta al Signore il frutto benedetto del tuo seno. Offri per la riconciliazione di noi tutti la vittima santa, a Dio gradita.”

Dopo gli avvenimenti straordinari che hanno accompagnato la nascita di Gesù, Maria e Giuseppe, nell'osservanza delle prescrizioni della legge mosaica, si recano al Tempio di Gerusalemme per due adempimenti: la purificazione della madre, ritenuta impura per 40 giorni in seguito al sangue perso durante il parto, e la presentazione e il riscatto del figlio primogenito che, come riporta il Deuteronomio, appartiene a Dio, ma viene riscattato dal padre con un'offerta commisurata alle possibilità economiche della famiglia, in questo caso due tortore.

Gesù entra così per la prima volta nel tempio, ma il rito viene caratterizzato da due avvenimenti molto particolari: il riconoscimento in quel bimbo del Messia tanto atteso da parte di Simeone, giusto e pio, e da parte della profetessa Anna. Nella loro visione e nelle loro parole la prescrizione rituale del RISCATTO si manifesta come DONO: Gesù è il Messia di Dio donato come luce del mondo. Nella tradizione cristiana l'origine di questa festa è molto antica: già nel IV secolo, la Chiesa Orientale festeggiava San Simeone il 2 di febbraio. La celebrazione a Roma avviene a partire dal VII secolo e qui inizia il rito delle candele che daranno alla festa il loro nome di CANDELORA. Secondo alcune ipotesi la Chiesa ha cristianizzato antichi riti pagani legati alla dedizione del tempio di Giunone sull'Aventino celebrati nel mese di febbraio e riti di marzo in



*Le candele benedette nel giorno della Presentazione di Gesù al Tempio, detta “Candelora”.
(Foto di Sergio Malloggi)*

onore di Vesta e Giunone che avevano come protagonista il fuoco.

Il rito cristiano ha così risposto al desiderio arcaico della luce ponendo Cristo stesso come luce del mondo che illumina il cammino verso il cielo. La candela

nelle mani dei fedeli diventa partecipazione alla luce divina. I ceri benedetti accesi poi nelle case portano questa luce in occasione di ricorrenze particolari.

Laura Gusmeroli

NELLA PREGHIERA DI COMPIETA SI RINNOVA PER TUTTI NOI OGNI SERA IL CANTO E LA FEDE DI SIMEONE

*Ora lascia, o Signore,
che il tuo servo vada in pace
secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza
preparata da te davanti a tutti i popoli;
luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele.*

Mi piace pensare a questo vecchio sant'uomo dedito solo alla preghiera che ha sempre avuto fiducia nell'incontro col Messia e proprio la sua fede gliel'ha fatto riconoscere. Era quello che aspettava più dalla vita, era il senso della sua vita e quando avviene scioglie una preghiera bellissima che non a caso viene letta ogni sera a compieta, quando la giornata appunto è compiuta.

Lorenza Gasparri



MEDITAZIONE MUSICALE CON IL CANTO DI SIMEONE

Marco Borghetto all'organo nel repertorio del barocco tedesco.

Con domenica 2 febbraio è ripreso il ciclo dei vesperi d'organo con la presenza del giovane Maestro Marco Borghetto. Già diplomato in pianoforte e laureato in Musicologia attualmente studia clavicembalo e organo presso l'Hochschule di Lucerna. Il programma proposto dal Maestro Borghetto, tratto dal vastissimo repertorio organistico del barocco tedesco, è stato accuratamente scelto per donarci una meditazione capace di sfruttare al meglio le sonorità dello strumento ma soprattutto di dipingere in musica la festa della presentazione di Gesù al tempio che quest'anno è caduta proprio in Domenica.

«Gesù è luce che si rivela alle genti e compie le attese di Simeone e Anna», così riportava il foglietto della messa, e così siamo stati introdotti alla luce dal gioioso preludio in do maggiore del compositore Vincent Lübeck; due preludi corali di J.S. Bach ci hanno successivamente aiutati a meditare sulle parole del vecchio Simeone: *Mit Fried und Freud ich fahr dahin* (In pace e con gioia me ne vado) e *Herr Gott, nun schleuss den Himmel auf*, (Signore Dio ora apri il cielo); a separare i due brani di Bach, un terzo preludio

corale, del compositore Georg Böhm, ha parafrasato la preghiera del Padre nostro: *Vater unser im Himmelreich*, (Padre Nostro nel regno dei cieli); a concludere il solenne, virtuosistico e “grande” *preludio e fuga in mi minore* di J.S. Bach composto dallo stesso in occasione della festa di San Michele Arcangelo e che, come ci spiegava il Maestro rappresenta in musica la battaglia contro le forze del male.

Una piccola novità: con questo vespro d'organo si è riusciti a inquadrare per la proiezione sullo schermo posto in chiesa, anche la figura intera e il volto dell'organista, così che i presenti potessero seguire al meglio anche la gestualità e le espressioni di chi porta a noi nella carne questi momenti di elevazione e raccoglimento prima della Messa.

Elena Marzorati



Lo schermo posto in chiesa su cui abbiamo potuto seguire il concerto con l'attenzione ai gesti di Marco musicista esecutore. (Foto di Elvanna Garganese)

26 GENNAIO: FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA

La parrocchia come grande famiglia di famiglie.

Un'occasione per sperimentare la bellezza della vita nel contesto della nostra parrocchia come grande famiglia di famiglie.

La giornata è iniziata con la Santa Messa ed è proseguita in oratorio dove i bambini hanno avuto l'opportunità di divertirsi con una serie di giochi a loro dedicati e preparata dai nostri animatori. Nel frattempo, i genitori hanno



Un lato della sala affollatissima del pranzo nella festa delle famiglie. (Foto di Anna Carini)



preso parte a un incontro formativo, un momento di riflessione e confronto su temi legati all'educazione e alla crescita dei figli, guidato da Fabrizia Alliora, esperta del settore. L'incontro ha offerto spunti preziosi su come affrontare le sfide quotidiane all'interno della famiglia, promuovendo un dialogo aperto e costruttivo. La giornata si è conclusa con il pranzo: il risotto era buonissimo ed i cuochi meritano una menzione speciale. In chiusura, c'è stata la premiazione del concorso presepi, che ha visto la partecipazione di alcuni bambini e ragazzi della catechesi.

La giornata è stata caratterizzata in particolar modo dall'adesione di molti parrocchiani che con oltre 150 presenze complessive hanno reso significativa la giornata non solo per chi da sempre e con sistematicità vive la parrocchia ma anche per chi ci si è avvicinato o riavvicinato da poco. Potremmo dire che è stata una bella occasione per fare un po' di scuola di comunità... parrocchiale!

Matteo

*Sul piatto la preghiera che abbiamo recitato insieme prima del pranzo.
(Foto di Anna Carini)*



SECONDO INCONTRO CON I GENITORI

“Educare per educarsi”: come crescere in autorevolezza.

Domenica 26 gennaio, festa della Sacra Famiglia, si è svolto il secondo incontro del percorso “Educarsi per Educare”, rivolto a genitori di bambini e adolescenti, per sostenerli e accompagnarli nel loro compito educativo.

Questo secondo ciclo, che prevede tre incontri, ha come tema: “Crescere in autorevolezza”.

Nel primo incontro (10 novembre 2024), è stato approfondito, attraverso una modalità interattiva, l'importanza dell'ascolto emotivo nella relazione con i propri figli. In questo secondo incontro ci siamo concentrati sull'esperienza dell'“autorità”, nel suo significato e nelle sue declinazioni educative.

Il dialogo è stato sollecitato dalla visione di un breve video tratto dal film Ray (2004), film che narra la vita del cantante nero Ray Charles e che mette in luce la complessità della dinamica educativa rispetto ai temi su cui avremmo dialogato.

È sempre commovente vedere padri e madri coinvolgersi in una condivisione del

proprio compito educativo. Il desiderio che li muove è vivere insieme un'avventura così delicata e complessa quale è l'essere genitori; avventura che ti cambia profondamente e che chiede di non essere vissuta in solitudine.

Don Mario ha introdotto il nostro incontro mettendo al centro la parabola del figliol prodigo. Prima di salutarci ci ha detto: “Il padre è padre per sempre e sempre. Il figlio è accolto dal padre per come è, e non per quello che fa. Anche il figlio è figlio per sempre ma non ne è sempre consapevole. È il perdono del padre che lo sorprende e lo riporta alla sua vera natura di figlio”.

Non poteva esserci per noi un'introduzione più centrata da cui partire.

È interessante osservare che ciò che accomuna il

genitore al bambino, è l'essere entrambi in una posizione di figlio. Noi tutti, siamo/ siamo stati figli, ed è figlio colui che riceve tutto da un Altro e che nel tempo ne

(continua a pagina 6)



Tiziano Vecellio, Tobia e l'angelo, olio su tavola, 1512-14, galleria dell'Accademia, Venezia.



(segue da pag. 5)

matura tutta la consapevolezza e la gratitudine.

Non dimentichiamoci però che tutti noi per crescere, abbiamo bisogno di una condizione imprescindibile: avere qualcuno a cui guardare, qualcuno che camminando con te, a sua volta ti guarda e contemporaneamente ti indica una direzione.

La visione del dipinto di Tiziano “Tobiolo e l’angelo”, congiuntamente alla visione del video, hanno suscitato domande e riflessioni sul tema autorità/autorevolezza/autoritarismo, e sulla necessità, per crescere, di non risparmiare ai nostri figli esperienze che possano far fare loro anche un po’ di fatica.

Siamo partiti dal significato etimologico della parola autorità.

“*Auctoritas*” significa colui che fa crescere (*augeo*); colui che, indicandoti una direzione e rispettando il tuo passo, ti sollecita a camminare invitandoti a non fermarti, a non sederti, a non abbassare lo sguardo. Lo sguardo di Tobiolo verso l’Arcangelo sembra disegnare una diagonale perfetta che sembra dirci quanto sia solo un rapporto di totale fiducia e abbandono la condizione ultima che permette un passo di crescita.

A questo proposito, le domande e il racconto di esperienze dei genitori presenti, ci ha portato a riflettere su cosa può significare per il bambino *opporsi* e su come il problema non sia innanzitutto “*cosa fare*” ma “*come stare*” di fronte agli atteggiamenti oppositivi del proprio figlio.

Facciamo un passo indietro.

Da zero a sei anni, il bambino entra costantemente in rapporto, prima con la madre, poi con il padre, per separarsene e infine dire “*io*”.

In questa vicenda, opporsi, è, per il bambino, la possibilità di dire: “*Io non sono te*”. Ci troviamo di fronte ad una ambivalenza: da una parte c’è il bisogno di rapportarsi al

genitore per interiorizzarlo, dall’altra urge il bisogno di dire: “*io non sono te*”. Sembra esserci contemporaneamente due bisogni: quello di essere contenuto e quello di affermare il proprio io. D’altro canto noi tutti viviamo dentro questo doppio flusso che è da una parte l’essere “*io*”, dall’altra essere un io che riceve la possibilità di dire “*io*” solo da una relazione.

Dal punto di vista del genitore, l’attaccamento si esprime nel “*prendersi cura*”, cura che comprende al tempo stesso capacità di “*protezione*” e capacità di “*lasciare spazio*”. Certamente i bisogni del bambino piccolo si giocano in prossimità dei genitori, per cui, il bisogno di distanza, può non emergere clamorosamente ma essere ugualmente presente. Viceversa, nell’adolescente, emergono con più evidenza i bisogni di separazione, mentre quelli di protezione, pur rimanendo presenti, rimangono più in sordina.

Il “*prendersi cura di*” comprende perciò due aspetti fondamentali: la risorsa dell’affetto e il rispetto della legge e con esso delle norme. L’affetto permette al bambino di assimilare vitalità, calore, fiducia, stima di sé, capacità di rapporto, la “*legge*” lo pone di fronte al limite, aiutandolo a riconoscere la realtà esterna con cui deve fare i conti e nella quale deve inserirsi e dare il suo costruttivo contributo.

Intorno a queste riflessioni il dialogo si è acceso e ci siamo ancora di più resi conto di quanto sia necessario condividere, confrontarsi e creare occasioni perché questo possa avvenire.

L’incontro si è concluso riflettendo sulle recenti parole del Papa sull’educazione.

Nell’udienza rivolta agli educatori di sabato 4 gennaio 2025, il Papa dice: “Educare vuol dire sperare... un buon educatore è un uomo di speranza perché si dedica con fiducia e pazienza a un progetto di crescita umana... ma non solo la speranza

è il motore che sostiene l’educatore, anche l’umiltà, che è semplice ma per niente facile, anzi difficilissima, perché si tratta di abbassarsi. Per aiutare i piccoli nella strada della ricerca del senso della propria vita, bisogna *chinarsi*, o forse in-chinarsi perché paradossalmente abbassandosi si può arrivare ad altissime vette, come suggeriscono i versi di questo poeta polacco”:

Dite: È faticoso frequentare i bambini.

Avete ragione.

Poi aggiungete:

perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi,

inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.

Ora avete torto.

Non è questo che più stanca.

E’ piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi

fino all’altezza dei loro sentimenti.

Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.

Per non ferirli.

Janusz Korczack, *Quando ridiventerò bambino*, Milano, Luni, 1996.

Fabrizia Alliora



Fabrizia Alliora che ha presentato il tema e condotto il dialogo con i genitori nel secondo incontro del ciclo “Educare per educarsi”.



PREMIAZIONE DEL CONCORSO PRESEPI DI NATALE

Hanno risposto 12 bambini portando 7 presepi.

La regola del concorso era chiara: presepe fatto in casa con materiali di recupero. Si potevano comprare solo statuine, carta cielo, carta roccia e paglia. Fatto in famiglia o con un amico. Ti-

rando fuori tutta la creatività possibile. Inviare una foto.

In 12 bambini hanno risposto inviando 7 presepi. Assolutamente rispondenti ai limiti del bando. Assolutamente di-

versi uno dall'altro.

Come stare di fronte a Gesù che nasce: senza variazione di fantasia nel racconto dell'avvenimento tramandato dal

(continua a pagina 8)



Il presepio di Leonida realizzato con il lego, segnalato per la magnifica tecnologica, festosissima, stella cometa.



Il presepio di Miriam, primo premio per la ricchezza e varietà dei materiali e degli apporti usati, compresa l'abilità pittorica del padre.



Il presepio di Giorgio e Paolo realizzato col lego, segnalato per aver costruito con i mattoncini una folla di suggestivi cammelli, animali e pastori inginocchiati.



Il presepio di Elena segnalato per aver rappresentato su un unico piano tutte le attività del villaggio alla luce del Bambino appena nato.



(segue da pag. 7)

vangelo e ognuno con tutti i suoi talenti e la sua particolare visione. La giuria (Gloria e Paola) voleva premiarli tutti. E poi visto che non si dà concorso senza premio ha premiato il

più ricco (quello che ha usato più materiali) e il più povero (quello che ne ha usati di meno) e segnalato una particolarità unica per ogni presepio. Ve li mostriamo tutti. Anche se in pic-

cole foto. Dite anche voi e preparatevi a concorrere col vostro presepio per l'anno prossimo.

Gloria e Paola



Il presepio di Cesare e Tommaso, primo premio per la rappresentazione gloriosa della nascita del Bambino usando materiali minimi e poverissimi.



Il presepio di Beatrice, Olivia e Flavia, segnalato per quel meraviglioso fiume azzurro di grazia che scende dal cielo abbracciando la grotta del Bambino.



Il presepio di Caterina e Agnese, raccolto in una vecchia valigia, segnalato per averci ricordato che il presepio ci accompagna nel viaggio della vita.



La premiazione: Cesare e Tommaso ricevono il trofeo del premio. (foto di Anna Carini)



ADOLESCENTI E RAGAZZI ALLA CENA DEI POPOLI

I ragazzi e i loro genitori in una serata con ospiti speciali.

Negli ultimi due anni nella nostra parrocchia si sta affermando una piccola ma profetica tradizione: una serata con ospiti speciali provenienti da altri paesi, culture e tradizioni accolti dai nostri ragazzi delle medie e delle superiori con le loro famiglie. Al centro è la persona nella sua unicità e nella sua storia particolare. Quest'anno due donne: Patricia dalla Costa d'Avorio e Anna, nata in Italia da genitori cinesi. Patricia dopo un lungo giro è approdata in Italia, ospite di casa Suraya, dove ha trovato alcuni volontari della nostra parrocchia ad accoglierla. Dopo lungo peregrinare, pur nella sofferenza della lontananza dagli affetti più cari e dalla sua amata terra, è approdata ad un porto sicuro, con persone che la fanno sentire almeno un po' a casa. Anna ha raccontato di come una mano misteriosa ha guidato i suoi genitori nella scelta di una scuola cattolica per lei (i genitori non sono cattolici) dove attraver-

so le varie attività proposte ha potuto sperimentare la bellezza dello sguardo di Gesù e di rapporti diversi dai soliti. All'università poi ha sentito la nostalgia di ciò che aveva sperimentato e ha cercato amici che vivessero così, nella gratuità e nella verità. Il suo cammino

umano è giunto alla domanda del Battesimo e al percorso del catecumenato. Ringraziamo di cuore Patricia e Anna per aver condiviso con tutti noi un po' della loro vita e per averci fatto capire che ciascuno di noi è unico e amato.

Laura Ferrucci



*Anna testimone della serata.
(Foto di Anna Carini)*



*Patricia testimone della serata.
(Foto di Anna Carini)*

11 FEBBRAIO: LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO NELL'ANNO GIUBILARE

“La speranza non delude» (Rm 5,5) e ci rende forti nella tribolazione”.

Come è consuetudine, in occasione dell'11 febbraio, giorno della memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, il Santo Padre ha fatto pervenire ai malati il Suo annuale messaggio, nel quale esprime solidarietà e affetto verso le persone sofferenti ed esorta noi fedeli a essere portatori di speranza verso coloro che vivono la tribolazione fisica e morale.

Nella mia attività di volontaria ospedaliera in un grande centro oncologico milanese vivo molto spesso l'incontro con persone provate duramente dalla malattia, che - irrompendo in modo subdolo ed improvviso - ha sconvolto la loro quotidianità, talvolta addirittura costringendole a intraprendere lunghi viaggi “della speranza” da altre regioni

(continua a pagina 10)



La Madonna di Lourdes.



(segue da pag. 9)

del territorio nazionale e da paesi esteri. Adolescenti, giovani madri o padri, adulti più o meno anziani, che non sanno se e quando potranno tornare alla loro quotidianità, a quella vita “normale”, la cui bellezza non sempre percepiamo quando siamo in buona salute, ma che ci manca infinitamente quando non l’abbiamo più.

“...Come rimanere forti, quando siamo toccati nella carne da malattie gravi, invalidanti, che magari richiedono cure i cui costi sono al di là delle nostre possibilità? Come farlo quando, oltre alla nostra sofferenza, vediamo quella di chi ci vuole bene e, pur standoci vicino, si sente impotente ad aiutarci?...”

A queste domande cariche di comprensione e umanità, Papa Francesco rispon-

de invitando i malati a cercare sostegno e aiuto in Dio, nella Sua Grazia e Provvidenza, un sostegno che è dono e forza dello Spirito Santo.

Dialogando con i pazienti rimango spesso ammirata per il grande coraggio e per la serena dignità con cui essi affrontano e vivono la malattia, qualità che loro stessi non sanno spiegare da dove arrivino o che non sapevano di possedere. Molti malati sono un modello a cui guardare con amore e dedizione per la loro capacità di attraversare il dolore fisico e le tribolazioni morali che la malattia comporta. In questo Santo Anno Giubilare anche i malati sono ai nostri occhi “pellegrini di speranza”, nella guarigione fisica, ma anche nella consapevolezza di saper accettare che non sempre si guarisce e che si può vivere ogni fase, anche le più difficili

della malattia con serenità, guardando a Cristo e confidando in Lui.

Può sembrare un paradosso, ma in questi anni di servizio verso i pazienti oncologici ho imparato a guardare loro come maestri di vita, con gratitudine e nella profonda convinzione che in molti casi sono i malati che ci insegnano a vivere.

“...Gesù non ci abbandona e spesso ci sorprende col dono di una tenacia che non avremmo mai pensato di avere, e che da soli non avremmo mai trovato...Per questo si dice che il dolore porta sempre con sé un mistero di salvezza, perché fa sperimentare vicina e reale la consolazione che viene da Dio, fino a «conoscere la pienezza del Vangelo con tutte le sue promesse e la sua vita» (S. Giovanni Paolo II, Discorso ai giovani, New Orleans, 12 settembre 1987).

Claudia Gariboldi

COMINCIAMO A PENSARE ALL'ORATORIO ESTIVO

Vogliamo fare qualcosa di meraviglioso, o almeno di fatto bene.

Già immaginiamo le famiglie dei nostri ragazzi sgranare gli occhi leggendo in bacheca o su Nuovi Avvenimenti che si inizia sin da ora a parlare di oratorio estivo. Occorre però fare da subito una precisazione: questa non è la comunicazione di apertura delle iscrizioni; questa è una lettera aperta a tutta la comunità parrocchiale perché si senta chiamata a mettersi in gioco nei prossimi mesi.

Al centro i bambini e i ragazzi ma prima i grandi: adulti, giovani e soprattutto gli adolescenti, cuore pulsante di ogni oratorio estivo. **Prima anche solo di pensare ad offrire qualcosa ai più piccoli occorre radunare tutti coloro che dovranno farsi strumento di cura nelle attività che (eventualmente) potremo realizzare.**

L'oratorio estivo non è un dovere ma un desiderio che nasce da un incontro. Come può una comunità cristiana non cogliere come propizia l'estate per annunciare ai più piccoli che Gesù è risorto? È la parrocchia che, rivolgendo una particolare attenzione a bambini e ragazzi, investe nel periodo estivo energie e risorse intuendo come irrinunciabile l'occasione di un tempo ampio e disteso per coltivare l'amicizia con Gesù e con gli altri. **Quindi facciamoci avanti.** Dedicheremo la prima metà del mese di marzo a radunare i grandi, i quali potranno farsi avanti rispondendo ad un esplicito appello: l'oratorio estivo si potrà realizzare solo con il tuo aiuto.

Diverse le modalità di impegno per contribuire alla realizzazione dell'estate:

Per gli adolescenti: l'oratorio estivo è un'occasione unica per diventare grandi assaporando il gusto di una responsabilità autentica.

Ragazzi e ragazze delle scuole superiori potranno farsi avanti da subito iniziando a partecipare alle proposte formative che già si stanno svolgendo e rispondendo ad una convocazione specifica che sarà resa nota nei prossimi mesi.

Non bisogna per forza aver già fatto l'animatore, occorre solo avere voglia di mettersi in gioco stando alle regole e partecipando attivamente agli incontri del mese di aprile e maggio.

Maggiori dettagli a brevissimo con un volantino dedicato.



Per gli adulti: la realizzazione della proposta prevede anche la presenza di adulti, principalmente con due modalità di presenza. La prima prevede di impegnarsi come volontario mettendo a disposizione alcune ore durante la giornata o alcune giornate intere per supportare la somministrazione della merenda o del pranzo, la registrazione delle presenze la mattina oppure l'accompagnamento in gita. La seconda modalità invece prevede la partecipazione attiva all'intero progetto condividendo in pieno lo spirito educativo e partecipando attivamente alle attività come referente di una parte della proposta educativa. Per tutti gli adulti che desiderano mettersi a disposizione nella seconda modalità, o che vorrebbero capire come poterlo fare, è fondamentale un colloquio personale con l'educatore che da settembre lavora in parrocchia. L'educatore è contattabile via mail scrivendo a oratorio@marianascente.it oppure rivolgendosi alla segreteria parrocchiale entro il 15 marzo 2025.

Don Mario (parroco)
Matteo (educatore)

Attenzione: la proposta dell'oratorio estivo sarà realizzata in funzione delle forze che effettivamente la parrocchia potrà mettere in campo. Pochi adulti disponibili o pochi animatori limiteranno i termini concreti della proposta.



Parrocchia Santa Maria Nascente al QT8
Piazza S. Maria Nascente, 2 - Milano

ESTATE 2025

e chi, se non tu?

La proposta dell'oratorio estivo sarà realizzata in funzione delle forze che effettivamente la parrocchia potrà mettere in campo.
Pochi animatori o adulti disponibili pochi limiteranno i termini concreti della proposta.

DIVENTA ANIMATORE

La proposta è aperta per i ragazzi e le ragazze delle scuole superiori. L'oratorio estivo è un'occasione unica per diventare grandi assaporando il gusto di una responsabilità autentica. A brevissime comunicazioni specifiche per partecipare.

DIVENTA COLLABORATORE ADULTO

Mettendo a disposizione alcune ore durante la giornata, alcune giornate intere oppure con una partecipazione attiva all'intero progetto condividendo in pieno lo spirito educativo e partecipando alle attività come referente di una parte della proposta educativa.

Attenzione: per gli adulti che desiderano impegnarsi nel progetto educativo o vogliono capire come farlo è fondamentale un colloquio personale con l'educatore che da settembre lavora in parrocchia. L'educatore è contattabile via mail scrivendo a oratorio@marianascente.it o contattando la segreteria parrocchiale entro il 15 marzo 2025.





GENNAIO-FEBBRAIO: CINEFORUM QT8

Storie ed emozioni dei primi due film del ciclo invernale: “Cinema e musica”.

A gennaio sono ripartiti nella sala Papa Giovanni Paolo II gli appuntamenti della domenica col Cineforum Qt8, un'ottima occasione per ritrovarsi e vivere il quartiere, per partecipare a stimolanti approfondimenti e per svagarsi ancora un po' prima dell'inizio della settimana lavorativa.

Il 19 gennaio e il 2 febbraio sono stati proiettati i primi due film del ciclo “Cinema e musica”, curati nell'introduzione al film e nel dialogo col pubblico dai coniugi Maria e Andrea Rosazza, due amici amanti del cinema ed esperti di musica.

Maria e Andrea hanno scelto un terzetto di film davvero eccezionale, apprezzatissimo dagli amanti del cinema e dalla critica internazionale, che li ha pluripremiati.

Il primo film proposto è stato *Le concert* di Radu Mihaileanu, del 2010, che prende il titolo dall'unico Concerto scritto da Ciaikovskij per violino e orchestra. Andrea ci ha opportunamente chiarito il significa-

to di “Concerto” che, nel linguaggio tecnico musicale, corrisponde a una partitura scritta per un'orchestra che dialoga con un solo strumento, diversamente dalla “Sinfonia”, che invece è una partitura in cui tutti i membri dell'orchestra hanno pari ruolo e valore. Il concerto di Ciaikovskij, protagonista del nostro film, fu scritto per violino e orchestra.

Le concert è un trionfo della musica, per la bellezza dei brani che vengono proposti, ma ancora di più perché quella musica, il magnifico concerto di Ciaikovskij accompagna egregiamente tutta la commedia, contribuendo ad accendere mille sentimenti ed emozioni, che meravigliano continuamente lo spettatore. Il film, nel raccontare una folle avventura, per molti versi inverosimile, ma senz'altro esilarante e decisamente travolgente, mescola la comicità al dramma, l'ironia alla commo-

zione, ma soprattutto celebra la musica e la passione per essa, unica entità capace di redimere il dolore del protagonista e di riconciliarlo con il passato.

La strepitosa sequenza finale del concerto di Ciaikovskij che, come ci ha precisato Maria, viene eseguita da una vera orchestra, è un capolavoro di montaggio e di regia, la cui intensità e il cui ritmo incalzante ipnotizzano lo spettatore e lo portano direttamente dentro al teatro ad applaudire l'orchestra e il suo direttore, commosso dal vortice delle note e dai volti dei musicisti. Insomma un film di grandi emozioni che, forse, solo il cinema e la musica riescono ancora a dare.

In sala, purtroppo, il pubblico che ha potuto godere di questo meraviglioso film non era numeroso, ma è più che raddoppiato il 2 febbraio, quando è stato proiettato *Green book* di Peter Farrelly, film pluripremiato del 2018 che vince l'Oscar come miglior film, l'Oscar per il miglior



Maria e Andrea Rosazza presentano i film e conducono il dibattito. (Foto di Lorenza Gasparri)



attore non protagonista (Mahershala Ali) e l'Oscar per la miglior sceneggiatura originale.

Anche in Green book la musica è l'elemento da cui tutto si muove, principalmente è la ragione del viaggio che il famoso musicista Don Shirley intraprende con un autista italoamericano, all'inizio degli anni '60, verso quegli stati del sud degli Stati Uniti che ancora sono profondamente razzisti sebbene aperti ad apprezzare la novità della musica di Shirley.

Percorre insieme una lunga strada può abbattere tante barriere, creare amicizie inaspettate, arricchire le nostre conoscenze e far sentire che in fondo siamo davvero tutti fratelli.

La vicenda del film si fonda su una storia vera, un'esperienza vissuta dal famoso pianista jazz afroamericano, che all'epoca era stato uno dei pochissimi musicisti di colore a formarsi sui classici della musica europea in una scuola tradizionalmente "bianca". Don Shirley non scrisse mai

i suoi testi, come ci ha spiegato Andrea Rosazza, ma la sua musica è stata incisa in milioni di dischi che hanno fatto il giro del mondo.

I coniugi Rosazza hanno saputo allargare i nostri orizzonti musicali e cinematografici regalandoci dei bellissimi film; a loro va un sentito ringraziamento per la disponibilità e l'amicizia dimostrata al nostro quartiere e alla nostra parrocchia.

Lorenza Gasparri

GIORNATA PER LA VITA

I parrocchiani hanno partecipato semplicemente: lasciando piccoli e grandi doni.

Domenica 2 febbraio si è celebrata la 47ª giornata per la vita. Anche la nostra parrocchia ha partecipato. Un cesto è stato lasciato per una settimana vicino all'altare della Madonna. In molti hanno donato alimenti per l'infanzia, tessere prepagate, pannolini per bam-

bini.... che sono poi stati portati al centro di aiuto alla vita di via Tonezza a Milano. È stato un gesto semplice che ha trovato risposta in tanti di noi che hanno così sostenuto la speranza che ogni nuova vita porta.

Grazie di cuore a tutti.

Elena Paggi Somenzi

SAN BIAGIO PROTETTORE DELLA GOLA

Tra fede e tradizione, il culto di un santo caro alla sensibilità popolare.

Il 3 febbraio, il giorno dopo la festa della Candelora, la Chiesa ricorda San Biagio, vescovo e martire, vissuto tra il III ed il IV secolo a Sebaste in Armenia, situata nell'odierna Asia Minore. Abbiamo pochissime notizie sulla sua vita; sappiamo che il suo martirio, particolarmente efferato, preceduto da sevizie e torture, avvenne intorno al 316 d.C., a seguito di una persecuzione dovuta ai contrasti tra gli imperatori d'Occidente e d'Oriente, Costantino e Licinio. Il suo culto è molto diffuso sia nella Chiesa Cattolica che in quella

Ortodossa. Alcune importanti reliquie di San Biagio sono custodite nella basilica di Maratea; l'urna marmorea che le conteneva doveva giungere fino a Roma ma il viaggio fu interrotto a Maratea, città della Basilicata che si affaccia sul mar Tirreno, a causa di una tempesta.

Oggi è santo protettore della città che lo ricorda con la basilica a lui dedicata. San Biagio è venerato anche in altri luoghi in Italia ma anche in Francia, Spagna, Svizzera e addirittura in America.

Scarse le notizie ma grande la fama di questo santo, medico, che compì, anche durante la prigionia, molte guarigioni miracolose. Il miracolo più famoso riguarda la guarigione di un bambino che stava soffocando dopo aver ingerito una lisca di pesce. Pertanto San Biagio è il santo protettore delle malattie di naso e gola ed il 3 febbraio, durante la S. Messa nella memoria del santo, il sacerdote compie il rito della "benedizione della gola" ponendo due candele incrociate alla gola dei fedeli.

(continua a pagina 14)





(segue da pag. 13)

Le candele, benedette il giorno prima durante la festa della Candelora, raffigurano la luce che emana dalla croce di Gesù e raggiunge tutti noi.

La formula che viene pronunciata dal sacerdote recita: "Per intercessione di San Biagio, il Signore ti protegga dal mal di gola e da ogni altro male".

La tradizione ci rimanda il miracolo della vedova alla quale un lupo aveva portato via il maialino, l'animale le fu restituito per opera di San Biagio; in segno di riconoscenza il santo le avrebbe chiesto di offrire ogni anno una candela alla Chiesa.

Nella città di Salemi si narra che nel 1542 il Santo salvò la popolazione da

una grave carestia, causata da un'invasione di cavallette che aveva distrutto raccolti nelle campagne.

Una leggenda popolare narra anche il miracolo del panettone che una parrocchiana aveva consegnato al sacerdote e che questi aveva consumato ma che, richiesto dalla proprietaria, era miracolosamente tornato integro. Pertanto è tradizione, soprattutto lombarda, conservare una fetta di panettone del giorno di Natale per consumarlo in occasione della festa di San Biagio.

In altri paesi, da nord a sud, è tradizione preparare dolci o piccoli pani, con acqua e farina, che vengono benedetti dal parroco il 3 febbraio e distribuiti ai

fedeli in memoria degli altri miracoli attribuiti al Santo.

Per i miracoli da lui compiuti San Biagio è il patrono degli otorinolaringoiatri, degli animali e delle attività agricole, dei cardatori di lana, in memoria dello strumento con cui fu sevizato, un pettine di ferro che veniva utilizzato per cardare la lana.

Per noi milanesi la tradizione del panettone di San Biagio, che ci protegge dal mal di gola, è molto sentita ed una statua del vescovo armeno ci guarda e ci protegge anche dall'alto di una guglia del Duomo.

Maria Giovanna Piglionica Malloggi



IBAN IT7300306909606100000119974

NUOVI AVVENIMENTI

ABBONAMENTI 2021
*(in segreteria e
bonifico intestato a
Parrocchia
Santa Maria Nascente)*

tariffa
alla ORDENARIA 25 €
alla SOSTENTORE 45 €






E' IL MENSILE DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA NASCENTE CHE AIUTA TUTTI A SEGUIRE LA VITA DELLA NOSTRA COMUNITA'











NEL CUORE DI OGNI UOMO, LA SPERANZA: DESIDERIO E ATTESA DEL BENE

QUARESIMA 2025

Venerdì 14 Marzo

noi siamo speranza

PROF. STEFANO ZECCHI
Filosofo, Scrittore, Opinionista

venerdì 21 Marzo

non una speranza qualsiasi

MADRE VALENTINA POZZI
Superiora Generale Istituto Suore della Riparazione

martedì 25 Marzo

via crucis cittadina

presieduta da SUA ECC. REV. MA L' ARCIVESCOVO

venerdì 28 marzo

un grido di speranza dalla Terra Santa

ADRIANA SIGILLI
Manager, Presidente Oasi di Pace Onlus - Betlemme

Venerdì 4 Aprile

il viaggio migrante: la speranza del divenire umani

DOTT.SSA MONICA MARTINELLI
Associato di Sociologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Venerdì 11 Aprile

elevazione musicale

ALESSANDRO SCARLATTI, I Responsori del Venerdì santo

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00 si raccolgono gli alimenti da distribuire.



GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

SABATO 1 MARZO:

PRIMO SABATO DEL MESE

Al termine della S.Messa delle 8,30, Santo Rosario davanti all'Eucaristia in onore della Madonna di Fatima

VENERDÌ 14 MARZO:

Noi siamo speranza interviene Prof. Stefano Zecchi

Ore 20.45 – Chiesa Parrocchiale

VENERDÌ 21 MARZO:

Non una speranza qualsiasi

Testimonianza di Madre Valentina Pozzi

Ore 20.45 – Chiesa Parrocchiale

MARTEDÌ 25 MARZO:

VIA CRUCIS CITTADINA PRESIDUTA DALL'ARCIVESCOVO

Ore 21:00 – Chiesa Parrocchiale

VENERDÌ 28 MARZO:

Un grido di speranza dalla Terra Santa

Testimonianza di Adriana Sigilli

Ore 20.45 – Chiesa Parrocchiale

VENERDÌ 4 APRILE:

Il viaggio migrante: la speranza del divenire umani
testimonianza di Monica Martinelli

Ore 20.45 – Chiesa Parrocchiale

SABATO 5 APRILE:

PRIMO SABATO DEL MESE

Al termine della S. Messa delle 8,30, Santo Rosario davanti all'Eucaristia in onore della Madonna di Fatima

DOMENICA 6 APRILE:

PRIMA DOMENICA DEL MESE

Ore 17:00 vesperi d'organo nel tempo di Quaresima

VENERDÌ 11 APRILE:

I Responsori del Venerdì Santo

*Meditazione musicale attraverso l'esecuzione dell'opera
di A Scarlatti*

Schola & Ensemble KO diretta dal m° Satomi Hotta

Ore 20.45 – Chiesa Parrocchiale

DOMENICA 13 APRILE:

DOMENICA DELLE PALME

E INIZIO SETTIMANA AUTENTICA

DOMENICA 20 APRILE:

DOMENICA DI PASQUA

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO

CON IL SANTO BATTESIMO

Gregorio Dal Canto Via Cimabue 18

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Luppi Sergio Guido	a. 82	Via Cimabue 9
Crippa Luciana Chiara	a. 69	Via Finale Ligure 22
Muiesan Giorgio	a. 83	Via Cremosano 4
Paolucci Paola	a. 84	Via Ippodromo 14
Metelli Esterina	a.100	Via Pogatschnig 40

Aggiornati al 14 Febbraio 2025

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 993,29

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni